

a lui ne avessero fatto conoscere il soggetto. Tosto che il senato ebbe avviso di questi sospetti ed inquietudini, si diè premura di tranquillarlo, assicurandolo, che qualunque cosa fosse mai per accadere, la repubblica di Venezia si manterrebbe unita in alleanza colla santa sede. Anche l'imperatore cercò di quietare Paolo III ed indusse il re di Francia a fare altrettanto: perciò si persuase il pontefice a mandare in Francia a quel congresso in qualità di suo nunzio il cardinale Farnese suo nipote. I veneziani vi mandarono due ambasciatori, Antonio Cappello e Vincenzo Grimani, acciocchè manifestassero ad entrambi quei principi la compiacenza, che ne sentiva la repubblica per le loro buone intenzioni, e dichiarassero loro, che se per l'addietro aveva ella mandato a Costantinopoli un ambasciatore per trattare di pace, lo aveva fatto perchè, costretta dall'impossibilità di resistere sola a tutta la potenza Ottomana.

C A P O XIX.

Continuano i maneggi in Costantinopoli per la pace.

Tuttavolta, non s'interruppero i maneggi presso il ministro tarco, onde ottenere una pace onorevole, a condizioni meno gravose delle precedenti. Giunsero a Venezia lettere del bailo Canal, il quale avisava, che in Costantinopoli si preparavano grandi feste per la celebrazione del matrimonio della figlia di Solimano, e che tutti i ministri della sublime Porta esternavano il loro desiderio, che la repubblica approfittasse dell'occasione per mandare un ambasciatore incaricato di conchiudere la pace. Non si poté quindi temporeggiare di vantaggio: fu scelto a questo uffizio Alvisè Badoer (1). Gli furono dal senato determinati i poteri così: ripigliasse il maneggio incominciato dal Contarini; sollecitasse prima di tutto una tregua generale con tutti i principi cristiani, e non

(1) Non già *Barbaro*, come per isbaglio indicò il Sandi,